

# lavoro

MARS 1978

Mensuel de la CGT pour les travailleurs Italiens

N° 99 — 1 F



Photos extraites du montage audio-visuel édité par la C.G.T. (en arabe, portugais, turc et français - durée 15 minutes)  
A commander à la C.G.T., 213, rue Lafayette - 75010 PARIS.

## I distruttori non passeranno...

Da ogni parte i lavoratori denunciano il segretario di Stato al lavoro manuale :

- esso cauziona con Beullac e Barre migliaia di licenziamenti collettivi;
- cerca di rinviare massivamente gli immigrati, designandoli quali capri espiatori responsabili della crisi;
- viola la costituzione, rifiutando il diritto al lavoro alle donne e ai giovani immigrati che vengono a raggiungere il loro marito e/o padre;
- cerca di camuffare la disoccupazione con delle manipolazioni demagogiche delle statistiche;
- limita il diritto alla formazione dei lavoratori immigrati, diminuendo la partecipazione finanziaria dello Stato;
- smobilita l'A.E.E., principale organismo di formazione dei lavoratori immigrati, di dimensione nazionale e con statuto para-pubblico.

Da più di un anno l'A.E.E. è minacciata da una politica di austerità da parte del governo. Stoleru, nella sua politica anti-immigrati, ha l'incarico di applicare l'austerità, liquidando il principale organismo di formazione dei lavoratori immigrati e

delle loro famiglie.

Pertanto non ha ancora potuto mettere in opera le sue intenzioni, a causa della resistenza dei lavoratori dell'A.E.E. e della solidarietà attiva loro manifestata.

I lavoratori dell'A.E.E. domandano :

- la stabilità dell'impiego attraverso un finanziamento a lungo termine;
- l'applicazione degli accordi firmati;
- l'aumento dei mezzi per il miglioramento del servizio reso;
- la ristrutturazione del campo della formazione dei lavoratori immigrati, andando nel senso della costituzione di un servizio pubblico e democratico;
- la firma di un accordo collettivo;
- la riorganizzazione dell'A.E.E. mantenendo una struttura nazionale d'impiego, sola capace di assicurare la stabilità del lavoro dei dipendenti dell'organismo.

Il 21 febbraio essi sono stati tra i 50 "points chauds" organizzati a Parigi dalla CGT per la difesa del posto di lavoro.

**A.E.E.**

Associazione per l'Insegnamento degli Stranieri.

- 890 lavoratori minacciati di disoccupazione

- 50.000 lavoratori immigrati minacciati di perdere la possibilità di formazione.

## PER UNO STATUTO DEI LAVORATORI EDILI DEI CANTIERI NUCLEARI

Nei centri dei cantieri nucleari, a Tricastin o a Dampierre, a Gravelines o a Bugey, a Palmel o a Blayais, a Marsiglia o a St. Laurent des Eaux, gli operai della Costruzione hanno iniziato degli scioperi di grande importanza per ottenere soddisfazione alle loro rivendicazioni. I risultati ottenuti nei cantieri permettono di sperare di più.

Bisogna mettere fine a questo contrasto che vede la mano d'opera impiegata in questi grandi lavori del mondo moderno, all'ultima ora del progresso, conoscere delle condizioni di lavoro e di vita del secolo scorso.

La Federazione della Costruzione rivendica un accordo nazionale per l'insieme dei cantieri delle centrali, come già fatto nel 1946 per i cantieri di opere idriche.

Ora attendiamo la risposta della Federazione padronale dei lavori pubblici e dell'EDF, presso la quale è stato depositato il programma rivendicativo.

Il riordino dei salari è indispensabile, una base minima dev'essere fissata : 4070 F. per il professionale (OQ 3). L'indennità di grande trasferta dev'essere applicata a tutti, specialmente ai lavoratori immigrati.

La sicurezza nel lavoro dev'essere controllata dagli stessi lavoratori, tramite dei comitati d'igiene e sicurezza da eleggersi.

Tutto quanto necessario all'alloggio e alla vita sociale, dev'essere previsto all'inizio e realizzato in modo stabile. L'impiego dev'essere assicurato da un cantiere all'altro, senza perdita dei vantaggi acquisiti.

Il Sindacato dev'essere riconosciuto dai padroni e dalla direzione dell'EDF e poter svolgere il suo ruolo.

Settimane di sciopero a Dampierre, più di 3 settimane a Paluel : i padroni cominciano a capire ?

## Chronique juridique

**Cronaca  
giuridica**

### LA LIBERTA DI ESPRESSIONE PER GLI IMMIGRATI IN FRANCIA

"Nessuno può essere leso nel suo lavoro o nel suo impiego conseguentemente alle sue origini, opinioni o credenze", così afferma la prefazione della Costituzione francese. Tale asserzione vale per i lavoratori immigrati come per i francesi. Ma per gli immigrati la realtà è lontana dall'essere conforme alla Costituzione.

#### LIBERTA RELIGIOSA

Affermare la libertà di culto non basta : per esistere, la libertà religiosa dev'essere organizzata; ora, malgrado le vecchie dichiarazioni di intenzione, il segretario di Stato all'immigrazione non è intervenuto per assicurare il rispetto delle feste religiose degli immigrati o per incitare i datori di lavoro ad accordare ad esempio delle pause supplementari ai mussulmani durante il Ramadan.

#### LIBERTA DI OPINIONE E LIBERTA DI ESPRESSIONE : indissociabili.

La libertà di opinione può sembrare come acquisita : ogni donna, ogni uomo è evidentemente libero di pensare «interiormente» ciò che vuole, la sua coscienza fa parte della sua persona e nessuno può contestarlo. Ma la libertà di opinione deve potersi manifestare : è la libertà di espressione; e le opinioni devono poter essere scambiate, rese pubbliche, al bisogno, per via di stampa. Ora a questo livello, i sostenitori dell'ordine precostituito cercano di mantenere gli immigrati in un regime di eccezione.

#### NO AL PRETESO OBBLIGO DI NEUTRALITA POLITICA

Per un francese, la libertà di esprimere le idee della sua scelta non incontra, in via di diritto, che delle eccezioni molto particolari (i militari, gli alti funzionari sono sottoposti a riserva). L'immigrato si vede imposto un preteso obbligo di «neutralità politica».

Ed è proprio accusandolo di violazione della neutralità politica che le autorità di polizia avevano preso delle misure di ordine pubblico contro R. RUTILI, militante della CGT, ed hanno espulso il pastore PERREGAUX, dipendente della CIMADE.

In realtà, ciò che viene rifiutato agli immigrati in tali ipotesi è direttamente l'esercizio delle libertà : diritto di partecipare ad una riunione, di manifestare, diritti sindacali. La Corte di giustizia della CEE ha confermato questa analisi, dando ragione alla CGT nella causa RUTILI.

#### DIRITTO DI ESPRESSIONE SUI PROBLEMI POLITICI

La legge francese rifiuta il diritto di voto politico ai cittadini che non sono francesi. Il Ministero dell'Interno ne deduce che lo «straniero» dev'essere privato di ogni possibilità di esercitare un'influenza sul voto politico, e gli impone di astenersi da ogni manifestazione politica. Ma questo preteso obbligo di neutralità non figura in alcuna legge francese. Al contrario, il diritto degli immigrati ad esprimersi sull'organizzazione della città, sui problemi

sociali non potrebbe essergli rifiutato, dato che è strettamente collegato all'esercizio delle libertà pubbliche.

Ciò è particolarmente vero per il diritto sindacale : gli immigrati hanno conquistato il diritto di essere dirigenti sindacali e a questo titolo essi possono essere consultati o negoziare su tutte le questioni economiche riguardanti i salari, quindi su dei problemi politici.

#### LIBERTA DELLA STAMPA

La «stampa straniera» è sottoposta in Francia ad un controllo del Ministero dell'Interno, che può vietarne la circolazione, la distribuzione o la vendita. Ci ricordiamo che il mensile della CGT «UNIDAD» era stato l'oggetto di tali procedimenti. Questo regime di eccezione che si incontra anche per la libertà di associazione degli immigrati (previa autorizzazione) è un ostacolo di più alla loro libertà di espressione.

**NELLA SUA MEMORIA SULLE LIBERTA DEI LAVORATORI IMMIGRATI IN FRANCIA LA CGT RIVENDICA ANCORA UNA VOLTA UN REGIME DI DIRITTO E NON UN REGIME DI POLIZIA PER LA LIBERTA DEGLI IMMIGRATI, COME PURE LA SOPPRESSIONE DEI POTERI DISCREZIONARI DEL MINISTERO DELL'INTERNO. ESSA HA SOTTOLINEATO CHE IL DIRITTO SINDACALE DEVE POTERSI ESERCITARE ANCORA PIU LIBERAMENTE PER GLI IMMIGRATI, DATO CHE IL SINDACATO E IL LUOGO PRIVILEGIATO DI ESPRESSIONE DELLE LORO ASPIRAZIONI.**

# ABBIAMO VINTO CONTRO LA CHIERS

La direzione della CHIERS intendeva far sloggiare i lavoratori immigrati residenti nei foyers della Clé-St-Pierre.

Per obbligarli a lasciare subito i locali, mentre siamo in pieno inverno, la direzione sopprimeva l'erogazione del riscaldamento e dell'acqua potabile, mostrando così il suo lato antisociale ed inumano.

I lavoratori non accettavano passivamente tutto ciò. Immediatamente veniva intentata una causa al Tribunale di grande istanza di Briey.

## DECISIONE

Dopo aver deliberato, il Tribunale ordina il ripristino dell'erogazione dell'acqua e del riscaldamento negli alloggi di tutti

i richiedenti e rigetta la domanda di sfratto degli Hauts-Forneaux della CHIERS contro i lavoratori immigrati.

Questa importante decisione resa il giovedì 19 gennaio alle ore 10 ben dimostra che i lavoratori erano nel loro buon diritto.

## LA CHIERS NON PUÒ FARE QUELLO CHE VUOLE

E' da notare che la CHIERS ha un atteggiamento sprezzante, poiché tra i lavoratori che voleva sfrattare ve ne sono alcuni che lavorano ancora.

In più, mentre la sentenza veniva resa alle 10 di mattina essa faceva togliere i radiatori fin dalle 6 dello stesso giorno, dimostrando così il suo cinismo e disprezzo reiterato.

Per tutto questo lungo periodo, i lavoratori hanno avuto un atteggiamento esemplare, non cedendo a qualsiasi ricatto e alle provocazioni.

Questo importante risultato dimostra che è possibile far indietreggiare la CHIERS e che i lavoratori possono ottenere dei buoni successi.

LONGWY, 26 gennaio 1978

# LA SALUTE, il bene più prezioso...

Sul piano internazionale, l'ultima iniziativa del Bureau International du Travail e dell'Organisation Mondiale de la Santé che ha avuto luogo a Cavtat-Dubrovnik (Iugoslavia) dal 31 ottobre al 4 novembre 1977, consisteva a promuovere un "Convegno Internazionale sulla sicurezza del lavoro e la salute dei lavoratori migranti".

Pochi sindacalisti erano presenti e il governo francese non aveva ritenuto utile delegare un suo rappresentante.

Numerosi specialisti hanno sviluppato un bilancio accusatore sulle conseguenze delle condizioni di lavoro e di vita degli immigrati. Ma, una volta di più, si pone l'esigenza di sapere quale seguito verrà dato al convegno.

Non possiamo dire che la situazione degli immigrati sia ignorata, soprattutto per quanto concerne le conseguenze disastrose delle loro condizioni di vita e di lavoro.

Degli studi, dei testi legislativi e regolamentari esistono in Francia e nei differenti paesi: numerosi regolamenti, convenzioni internazionali, raccomandazioni, accordi bilaterali, trattano di alcuni aspetti della salute e della sicurezza dei lavoratori migranti.

Anche in Francia non mancano dei discorsi generali sulla qualità della vita, il territorio, l'ecologia, la rivalorizzazione del lavoro manuale, la contribuzione degli immigrati all'economia del paese.

La CGT considera che non si può trattare dei problemi della salute e delle condizioni di lavoro dei migranti, senza vederli nel contesto economico e sociale generale e allo stesso tempo, senza sottolinearne gli aspetti specifici.

E' un fatto che:

- Il progresso delle scienze e delle tecniche e degli strumenti di lavoro, per l'utilizzo che ne viene fatto, non ha generalmente che aggravate le condizioni di lavoro e la salute dell'insieme dei salariati e dunque degli immigrati.
- I problemi delle condizioni di lavoro sono sempre più strettamente legati alle condizioni dei salari, di impiego e di durata del lavoro, di formazione e di insegnamento.
- La crisi che colpisce la società capitalista viene ad aggravare le condizioni dei lavoratori in tutti gli aspetti della loro vita.
- Se la degradazione della salute ha essenzialmente origine nello sfruttamento del lavoro, possiamo sempre meno dissociarla dalle questioni generali collegantesi alle condizioni di vita fuori della fabbrica: trasporti, alloggio, servizi sociali, svaghi, vacanze, cultura, inquinazione, etc...

I lavoratori immigrati, come i lavoratori nazionali, soffrono di tutti questi mali e proprio per la loro condizione di immigrati, pagano un tributo ancora maggiore, spesso insopportabile, in disprezzo dei diritti dell'uomo e della giustizia più elementare.

Le discriminazioni di cui sono vittime in tutti i campi: salari, occupazione, disoccupazione, scolarità, cultura, condizioni di lavoro, alloggio, etc... come pure la repressione, le campagne e violenze razziste, non fanno che aggravare la salute dei lavoratori migranti e delle loro famiglie.

E' per questo che la CGT ha consacrato due giornate di studio, il 9 e 10 febbraio 1978, sui problemi della salute e le condizioni di lavoro dell'insieme dei lavoratori nazionali e immigrati.

Essa ha formulato le sue esigenze nei confronti del governo e del Padronato affinché la salute dei lavoratori, qualunque sia la loro nazionalità, sia considerata come il bene più prezioso e affinché la loro condizioni di lavoro e vita passino avanti la ricerca di profitti scandalosi.

Avremo l'occasione di ritornare sull'argomento nel programma d'azione della CGT in materia.

Marius APOSTOLO - Membro della Commissione Esecutiva della C.G.T.

# ORGANIZZARSI E LOTTA NEI FOYERS PER UNA GIORNATA NAZIONALE DI LOTTA

In numerosi foyers sono in corso delle azioni, in certi casi da più di un mese, con forme diverse e dei risultati sono stati raggiunti, come ad esempio nelle Yvelines.

Essenzialmente le rivendicazioni sono sui seguenti punti:

- l'affitto in relazione alle condizioni dell'alloggio
- lo stato dei luoghi (igiene, sicurezza)
- l'assenza di attività educative, i regolamenti interni di fatto privanti i residenti di qualsiasi diritto e libertà.

**Fin dall'inizio di queste lotte, la CGT ha sostenuto i residenti. Nel 1977 essa ha tenuto una conferenza nazionale sulle condizioni di alloggio degli immigrati. Su sua iniziativa, qua e là si sono creati dei Comitati CGT dei residenti e sostenuti da essa.**

A che punto siamo attualmente?

Le azioni si sono moltiplicate. Per fare un esempio, delle lotte importanti sono in corso nei foyers ADEF della Val de Marne, sostenute e coordinate dalla nostra Unione Dipartimentale. Allo stesso tempo, le forme della lotta si diversificano per rispondere a ogni situazione e per fare continuamente pressione. In questo caso si rifiuta di pagare l'aumento dell'affitto del 6,5%.

Quando l'associazione gerente non vuole ricevere l'affitto (senza l'aumento), il versamento viene fatto presso la Caisse des depots et consignations.

In altri posti, anche se si è pagato integralmente le somme richieste, si agisce comunque, tenendo una conferenza stampa, organizzando una visita «Portes Ouvertes», con invito agli abitanti del posto e ai lavoratori delle imprese locali. O ancora si tiene nel foyer un incontro-dibattito con i militanti della CGT.

In altri casi, delle delegazioni si sono rese presso le autorità pubbliche, si sono firmate delle petizioni.

**L'importante è di non restare passivi.**

**Con le rivendicazioni, chiaramente definite, bisogna allo stesso tempo mettere in opera delle forme di azione permettenti di mobilitare la maggioranza degli interessati, facendo attenzione a non prestarsi alle provocazioni, all'avventurismo, evitando le vie senza uscita e pericolose.**

Capita che, in buona fede, dei lavoratori decisi ad agire si avvincono per inesperienza in queste direzioni. Ciò che non impedisce alle nostre organizzazioni, mettendolo in chiaro, di sostenere questi lavoratori.

**Per questo è interesse dei residenti di entrare in relazione con le Unioni Locali della CGT e, con il loro appoggio, di organizzare il meglio possibile la protesta e di creare dei veri comitati dei residenti, rifiutanti gli appelli all'avventurismo, che serviranno di pretesto al potere per ampliare la repressione.**

In principio, nel mese di luglio l'Aide Personnalisee au Logement (A.P.L.) entrerà in applicazione. Suo scopo sarà quello di apportare un aiuto ai residenti aventi dei salari minori e diminuire così l'affitto.

Secondo le nostre informazioni, l'A.P.L. non risponderà a tutte le legittime aspettative dei residenti, anche perché allo stesso tempo dovrebbe intervenire un nuovo aumento, di cui ripareremo nel prossimo numero.

**Ma senza aspettare noi chiamiamo i residenti a riunirsi, ad eleggere il loro comitato CGT dei residenti, ad aderire massivamente alla CGT. Ciò è necessario per meglio e più agire nei foyers e nelle imprese.**

Con le organizzazioni CGT i residenti organizzeranno la giusta risposta alle misure repressive chieste da Stoleru e del Ministro degli Interni. Essi manifesteranno, sotto le più diverse forme, la loro volontà di vedere soddisfatte le loro legittime rivendicazioni.

**Essi sosterranno, partecipandovi attivamente, le iniziative della CGT, per obbligare la direzione dell'ADEF, della SONA-COTRA, tutte le direzioni dei foyers e le autorità pubbliche, a negoziare.**

**Essi saranno con la CGT in occasione della giornata nazionale di studio che si sta organizzando.**

CON LA CGT ADERENDOVÌ

CON LA CGT NELL'AZIONE EFFICACE E RESPONSABILE.

Denis BORD

# VIVERE MEGLIO!

Alcuni sostengono che bisogna produrre di più e più rapidamente, ma che non bisogna dare troppi mezzi ai lavoratori, non aumentare i salari; ma allora a cosa servono i beni prodotti, a farne degli stoks. Sei milioni di salariati guadagnano meno di 2.500 F al mese, cioè la metà dei salariati di Francia. In Francia ci sono milioni di persone che non possono vivere dignitosamente, che non hanno il necessario per nutrirsi, vestir-

si, alloggiare, etc. Più di un milione e mezzo di donne e uomini sono disoccupati. Più di un disoccupato su due non percepisce alcuna indennità. Sono delle situazioni drammatiche, conseguenze di una politica ben precisa. Anche se i lavoratori immigrati non dovranno esprimere la loro volontà attraverso il voto, nel mese di marzo, essi sono i primi interessati ai risultati dello scrutinio.

La loro situazione può essere radicalmente migliorata, se dei reali cambiamenti verranno adottati. La CGT ha definito da più di 10 anni, in tutta indipendenza, ciò che riteneva necessario affinché il cambiamento si realizzi in favore dei lavoratori e delle loro famiglie. Per questo noi abbiamo domandato, dopo aver interrogato una famiglia su queste attuali preoccupazioni, a diversi militanti della CGT di spiegarci come la nostra organizzazione sindacale prevedeva il cambiamento.

delle vostre attuali preoccupazioni, pensate che un governo di sinistra cambierebbe le cose? Certi sostengono che l'arrivo della sinistra al potere significherebbe l'espulsione degli immigrati. G. MARIA: Io non lo credo. Ho sempre visto la gente di sinistra difenderci quando abbiamo un problema (mai la gente di destra) e quindi non saranno certo loro a aspellerci. E in ogni caso, oggi è la destra che chiede la nostra partenza. E' l'attuale governo di destra che dal mese di settembre prende delle misure per farci partire o impedire alle famiglie di raggrupparsi. Secondo me solo un governo di sinistra, che si occupi effettivamente della difesa degli interessi di tutti i lavoratori francesi ed immigrati, potrà risolvere i nostri problemi per i nostri diritti, salari, la casa, l'occupazione, i permessi di lavoro, l'insegnamento dell'italiano, la formazione...



## FILO DIRETTO CON...

LAVORO HA INTERVISTATO I CONIUGI AUGUSTO E FERNANDA E LA SIGNORA G. MARIA

**LAVORO** : ci sono più di un milione e mezzo di disoccupati in Francia, fra i quali centomila immigrati. Che cosa ne pensate?

PIETRO : Io stesso potrei essere disoccupato. L'impresa dove lavoro annuncia dei licenziamenti per il prossimo anno. Secondo il padrone, l'impresa non avrebbe ricevuto delle ordinazioni sufficienti per il 1979.

GINA : Per me è dal luglio 1978 che il problema si pone. Il padrone ha impiantato una nuova fabbrica a 60 km da Parigi, è troppo lontano perché io possa seguirlo. Non posso lasciare i miei figli e mio marito ancora una volta.

**LAVORO** : Allora in questo caso cosa farete?

GINA : Sarei probabilmente obbligata a fare del «menage». Il salario di mio marito non ci permette di vivere con tre figli. Credetemi, se lo stipendio di mio marito fosse sufficiente, me ne starei a casa!

PIETRO e GINA : Quello che più ci preoccupa è di essere licenziati e quindi disoccupati. Infatti, in questo caso, gli immigrati di altre nazionalità, una volta scaduti i loro permessi, sono rimpatriati. Ma noi, se non troviamo un altro lavoro, saremo lo stesso costretti, prima o poi, a tornare nel nostro paese, dopo dieci anni che viviamo qui in Francia. E non siamo per niente sicuri, una volta rientrati in Italia, di trovare un lavoro, disoccupati saremmo qui in Francia e disoccupati saremo lì. E poi ci sono i problemi di reinserirsi nella vita sociale, di parlare la nostra lingua, di far riprendere la scuola ai nostri figli...

**LAVORO** : quali altri problemi incontrate?

PIETRO : Non posso dire di essere ben o male alloggiato, ma in inverno fa freddo e la porta della cantina

non si chiude. Delle famiglie vivono vicino, 4 o 5 persone in due stanze. Ciò pone dei problemi gravi anche da un punto di vista morale. GINA : Un collega aveva un deux pieces per sette persone. La Polizia è venuta per farli sloggiare entro otto giorni. Oggi, dopo l'intervento del sindaco di Drancy egli ha un F 4, ma la difficoltà ora è quella di pagare l'affitto. Sua moglie non può lavorare ed hanno 5 figli. Io penso che fin dall'inizio la Prefettura, invece di chiamare la Polizia, avrebbe dovuto assegnarli un alloggio conveniente.

PIETRO : Un'altra cosa che ci

preoccupa e che è un grande problema per noi è il fatto che i nostri figli imparano il francese a scuola, ma non è italiano. Io penso che i due governi non si assumono le proprie responsabilità. C'è una scuola a Bobigny, ma non funziona regolarmente; da due o tre anni i nostri figli rientrano molto spesso a casa senza nemmeno aver visto l'insegnante. E' il caso non solo per gli italiani, ma anche per altri (portoghesi, spagnoli, arabi, etc.). Nelle scuole secondarie, perché far apprendere l'inglese o il tedesco piuttosto che la nostra lingua?

**LAVORO** : Queste sono alcune

## La sinistra e i reali cambiamenti per i lavoratori immigrati

Nelle fabbriche, nei quartieri, nei foyers, fra i lavoratori si discute molto dei cambiamenti. E' un fatto nuovo ed importante. I lavoratori immigrati, come i francesi, vogliono e lottano per dei cambiamenti. Essi hanno espresso attraverso le loro azioni comuni la loro volontà che vi siano dei veri e propri cambiamenti, su delle basi solide e durature, nell'interesse dei lavoratori immigrati e francesi. Ciò è possibile e necessario.

Ciò implica l'avvio di una nuova politica per la quale i lavoratori francesi ed immigrati hanno lottato insieme e particolarmente la nazionalizzazione dei 9 gruppi (case madri e filiali) definiti nel Programma Comune del 1972, ma anche, come lo propone la CGT, la nazionalizzazione di tre rami supplementari d'importanza capitale per l'indipendenza della Francia, per una Francia governata dai rappresentanti dei lavoratori e al servizio dei lavoratori francesi ed immigrati.

Per la CGT le nazionalizzazioni e l'indipendenza nazionale vanno di pari passo con il progresso sociale. Democrazia, libertà per tutti i lavoratori che vivono e lavorano in Francia, ma anche più di benessere per le famiglie rimaste al paese.

Solo le nazionalizzazioni possono dare ai lavoratori immigrati la sicurezza dell'impiego. Bisogna finirli con l'idea sparsa dal padronato e dalle altre organizzazioni al suo servizio, secondo la quale nelle società nazionalizzate il lavoro è riservato ai francesi, si tratta di una menzogna, di una controverità.

Per esempio, alla Renault, è attualmente lì che i lavoratori immigrati sono pagati meglio, meglio qualificati ed hanno la sicurezza dell'impiego.

Si, le nazionalizzazioni proposte dalla CGT sono la base essenziale per una estensione, senza precedenti, della libertà e della democrazia in fabbrica.

J.P. CADEDU  
del Bureau de la Fédération des Travailleurs de la Métallurgie

## UGUAGLIANZA DEI DIRITTI

L'uguaglianza dei diritti sociali, sindacali e politici è necessaria tra lavoratori francesi ed immigrati. Ne va dell'interesse di tutti. Attraverso la loro partecipazione alla creazione delle ricchezze del paese, a fianco dei lavoratori francesi, i lavoratori immigrati devono usufruire degli stessi diritti e delle stesse possibilità di difenderli.

Molto è stato strappato al potere e al padronato in materia di diritti sindacali attraverso l'azione dei lavoratori immigrati e francesi con la CGT. E' così che i lavoratori immigrati possono ora esercitare le funzioni di delegato del personale del comitato d'impresa, delegato sindacale e dirigere un'organizzazione sindacale, anche se restano ancora degli impedimenti che bisognerà sormontare con la lotta.

In campo di diritti sociali, qualche miglioramento è stato apportato sotto la pressione esercitata dai lavoratori. Ma su questo aspetto permangono delle discriminazioni, contro le quali la CGT e le sue organizzazioni continueranno a battersi fino a loro sparizione. Delle discriminazioni che sono più o meno grandi, secondo gli accordi bilaterali tra la Francia e i governi dei paesi d'origine.

E' quindi possibile far indietreggiare sempre più il potere e il padronato e la CGT non mancherà, con ha sempre fatto, di operare in questo senso.

E' chiaro che solo un cambiamento fondamentale di politica con l'applicazione del programma comune della sinistra ben attualizzato, che riconosca l'uguaglianza dei diritti ai lavoratori, permetterà di regolare tutte le discriminazioni e di migliorare in modo importante le condizioni di vita dei lavoratori francesi ed immigrati.

L'uguaglianza dei diritti fra i

lavoratori immigrati e francesi è l'interesse degli uni e degli altri. I lavoratori immigrati non hanno interessi contraddittori con i lavoratori francesi, ben al contrario, essi hanno numerosi interessi comuni: salari, condizioni di lavoro, durata del lavoro, pensione a 60 anni e a 55 per le donne, diritti e libertà. Ma, in quanto immigrati, essi hanno anche degli interessi specifici da difendere: insegnamento del francese, della lingua materna ai loro figli, cultura del paese natale, etc.

E' per questo che nella «Piattaforma rivendicativa» della CGT contenente le rivendicazioni dei lavoratori immigrati, la CGT esige l'adozione da parte dell'Assemblea Nazionale di uno «Statuto dell'immigrato», a carattere sociale e demo-

### LE RELAZIONI ECONOMICHE INTERNAZIONALI DELLA FRANCIA

...Devono essere ristrutturate e diversificate in direzione di tutti i paesi, in funzione del reciproco interesse.

In campo del commercio e cooperazione, bisogna economizzare le importazioni, crescere la tecnica delle esportazioni, proteggersi e rendersi indipendenti dagli Stati Uniti (USA) e dalla Germania (RFT) e riequilibrare gli scambi in un senso più aperto con i paesi in via di sviluppo, particolarmente con i paesi che hanno subito il neo-colonialismo francese e con i paesi socialisti.

Estratti del programma della CGT, che avranno delle conseguenze dirette per il miglioramento delle condizioni della mano d'opera immigrata.

cratico. A quanti sostengono che fare uno statuto dell'immigrato equivale a fare della discriminazione noi rispondiamo che, al contrario, negare la necessità di un tale statuto vuol dire mal conoscere il diritto alla differenza, vuol dire ignorare che gli immigrati non sono francesi.

La vittoria della sinistra, sulla base di un buon Programma Comune attualizzato, è una necessità urgente per tutti quelli che lavorano e vivono in Francia e senza il quale ci sarà aggravamento della disoccupazione, delle condizioni di lavoro, dei salari miseri, rinvio dei lavoratori immigrati che, come i lavoratori francesi, non sono responsabili della crisi del mondo capitalistico.

D. GALVAO  
Commissione Esecutiva C.G.T.

## Avoir en main les leviers du changement

E' sempre possibile sognare una vita migliore, ma per cambiare veramente bisogna darsene i mezzi. Prevederli, certamente, ma anche decidere di utilizzarli.

Una politica sociale nell'interesse dei lavoratori, non può essere compatibile con una politica a favore del padronato o di quelli che già dispongono di mezzi finanziari enormi.

In Francia, ci sono delle persone che dispongono di immense fortune, nello stesso momento in cui altri mancano del minimo necessario.

Il signor de Bettencourt, anziano ministro giscardiano, dispone di due miliardi settecento milioni di centesimi all'anno; Francis Bouygues di quattrocento milioni, F. Michelin di settecentocinquanta milioni etc., dunque i soldi esistono.

E' necessario prendere delle misure per far pagare questi ricchi e rivedere quindi il sistema fiscale. L'imposta va applicata su queste fortune, sul capitale e sulle entrate.

E' necessario anche avere il controllo delle leve dell'economia, per poter far fronte al suo sviluppo, e darsene i mezzi.

I mezzi sono anzitutto quelli finanziari: la nazionalizzazione delle banche e del credito, un sistema fiscale più equo, comprendente un'imposta sul capitale ed un'altra sulle fortune. Sono quelli industriali: la nazionalizzazioni già previste dal Programma Comune (case madri e filiali), cui bisogna aggiungere, secondo la CGT, la siderurgia, l'industria automobilistica e del petrolio.

Attualmente, il «gruppo» è un insieme che organizza, per trarne maggior profitto, gli sprechi, l'inflazione, il «redeployment et l'investissement anarchique». Esso può sembrare incoerente, ma è proprio da questa incoerenza che trae la sua potenza, ed in essa sono le

ragioni della crisi. Non si può quindi nazionalizzarne solo una parte, bisogna prendere tutto.

Si deve dare alla nazionalizzazione la massima efficacia. Essa dev'essere in grado di indebolire il grande capitale, dare le possibilità per una politica sociale e inoltre permettere l'intervento dei lavoratori a tutti gli stadi della produzione.

Il nuovo settore pubblico dovrà essere forte e com-

che interviene la scelta dei gruppi da nazionalizzare.

Essi sono quelli aventi una posizione determinanti nei settori chiave, settori industriali che hanno un peso particolare nella vita nazionale e internazionale e cioè sia per delle ragioni sociali (farmaceutica), sia politiche (armamenti), sia tecniche (elettronica - nucleare).

Questi mezzi, finanziari o industriali, per quanto ne-

## Viva il programma comune

Abbiamo cercato in questo articolo di rispondere alle preoccupazioni che il Programma Comune pone ai lavoratori immigrati.

Bisogna ripeterlo, la messa in pratica del Programma Comune vuol dire subito un miglioramento radicale della condizione dei più sfavoriti, e quindi degli immigrati, e ciò in numerosi campi: salari, assegni familiari, condizioni di lavoro, diritti e libertà, lotta contro il razzismo, etc...

Ma le sostanziali riforme sociali saranno applicate a condizione che la sinistra se ne dia i mezzi. Ecco perché le grandi fortune devono essere imposte, ecco perché occorre un numero sufficiente di nazionalizzazioni, case madri e filiali, per porre i principali bastioni dell'economia nelle mani del popolo e non più, come è il caso oggi, tra quelle di un pugno dei grandi della finanza e dell'industria, il cui unico obiettivo è d'aver più profitto. Sono delle idee che la CGT ha sempre difese e che sono contenute nel suo programma.

Nel 1972 noi abbiamo sostenuto il Programma Comune perché conteneva per l'essenziale, le nostre concezioni. Noi non abbiamo cambiato, difendiamo oggi le stesse idee che allora e continueremo a difenderle.

E' quindi partendo dalle posizioni della CGT, in tutta indipendenza, che abbiamo cercato di dare un aiuto per il superamento delle divergenze intervenute a sinistra. E' questo il senso delle iniziative da noi prese: manifesto "perché viva il Programma Comune", delegazioni ai partiti della sinistra, grande dibattito democratico con i lavoratori, etc...

Le nostre prese di posizione ci hanno valso l'astio del padronato e dei partiti politici di destra. Una campagna senza precedenti è stata orchestrata contro la CGT. E' il segno che noi difendiamo veramente gli interessi dei lavoratori. Insieme, perché hanno gli stessi interessi, lavoratori francesi e immigrati continueranno e amplieranno la loro azione:

per la difesa delle rivendicazioni immediate;  
per la totale uguaglianza dei diritti e delle libertà,  
perché viva il Programma Comune.

René LOMET  
Segretario Confederale della C.G.T.

patto, sia per allentare la morsa che strozza il paese, sia per avere un effetto mobilitatore considerevole, dato che, anche se si realizza l'insieme delle nazionalizzazioni previste nel Programma Comune di governo, la maggioranza della produzione continuerà ad essere concentrata nelle mani del capitale privato ed è quindi là

cessari che siano, saranno insufficienti e illusori, se non si aggiunge la democratizzazione dell'insieme della vita economica e sociale del paese.

E' su queste basi la CGT, ben piazzata per giudicare della nocività del sistema capitalista, ha sostenuto fin dal 1972 il Programma Comune di Governo.

# Giornata nazionale di studio sui problemi della mano d'opera tunisina

Parigi, 17 febbraio 1978.

Nel precedente numero, abbiamo dato il resoconto della giornata di studio sui problemi dei lavoratori algerini. I nostri lettori sanno che essa è venuta dopo quella concernente i lavoratori marocchini, turchi, spagnoli... Sono ora i lavoratori tunisini che hanno avuto modo di esaminare e discutere dei loro problemi particolari. I fatti dello scorso venerdì 26 gennaio sono stati al centro delle preoccupazioni dei delegati presenti a questa giornata. Nel suo rapporto introduttivo H. SASSI, membro della Commissione Esecutiva della CGT, ha ricordato le diverse manifestazioni di solidarietà verso l'UG TT e i lavoratori tunisini. In questo drammatico momento, oltre alla lettera di G. SEGUY inviata ad al compagno H. ACHOUR, imprigionato, una delegazione condotta da H.SARIAN, segretario generale dell'U.D. delle Bouches du



Rhône, si è resa a Tunisi per informarsi in loco e per prendere tutte le disposizioni necessarie per la difesa dei militanti imprigionati.

Così, come la ricordava René LOMET all'assemblea sindacale di protesta organizzata a Parigi, l'UG TT è stata al centro di un complotto da parte del governo.

Infatti, avendo fatto appello ad uno sciopero generale nei posti di lavoro, come spiegarsi le manifestazioni di strada, se non come volontà di fare una provocazione contro l'UG TT?

I lavoratori tunisini avevano progressivamente costituito il loro strumento indipendente per la difesa dei loro interessi. Ed è a ciò che mirava l'aggressione del 26 gennaio.

La solidarietà della CGT non si smentirà per il ri-

pristino delle libertà sindacali e per la liberazione dei militanti imprigionati. L'ultimo censimento noto vede 167.518 persone nella popolazione tunisina presente in Francia. Numerosi interventi hanno sottolineato le preoccupazioni di tutti i lavoratori, confrontati alle conseguenze della politica economica e sociale di Giscard-Barre. I lavoratori tunisini e le loro famiglie, sono interessati a dei reali cambiamenti democratici in Francia. Ma vogliono anche far valere le loro preoccupazioni specifiche, particolarmente in campo di diritti sociali.

La C.G.T., nella quale essi sono presenti in buon numero, organizzando questa giornata di studio, dimostra di essere l'organizzazione aperta a tutti i lavoratori in Francia, qualunque sia la loro nazionalità.

## UN CONGRÈS à l'heure de son temps

La Federazione Sindacale Mondiale, alla quale la CGT è affiliata, terrà il suo IX<sup>o</sup> Congresso.

Unendo centinaia di migliaia di lavoratori nei quattro continenti, la F.S.M. - la cui sede è a Praga - ha svolto un'intensa attività per la solidarietà tra i popoli.

Due documenti sono stati recentemente resi pubblici nel quadro della preparazione del congresso. Di fronte ai giornalisti Pierre GENSOUS, segretario generale, ha insistito particolarmente sul ruolo della F.S.M. per l'ampliamento dell'unità d'azione sindacale nel mondo.

"... Il lungo periodo della guerra fredda degli anni '50, ha avuto delle ripercussioni negative nelle fila del sindacalismo mondiale, provocandone la scissione, una radicale presa di posizione delle diverse componenti, una lotta ideologica severa. Ma oggi la situazione è profondamente cambiata: la tendenza dominante è in favore delle forze di progresso e della pace, della distesa internazionale, della cooperazione fra i diversi paesi, anche se esistono ancora degli ostacoli.

E' sempre più anacronistico il fatto che le organizzazioni sindacali mondiali sembrino restare insensibili o estranee a questo processo di unità d'azione.

Certamente esistono delle differenze di concezione su alcuni problemi e vi resteranno ancora per molto tempo, visto che riflettono le diverse concezioni del sindacalismo in ogni paese e che travagliano

da parecchio tempo il movimento operaio.

Ma, queste differenze, possono forse oggi giustificare la mancanza di relazioni normali, la mancanza di unità d'azione o più semplicemente di unità?

Noi pensiamo di NO.

"... In questa prospettiva, siamo arrivati alla conclusione, dopo un importante dibattito che si protrarrà da qui al congresso e nel congresso stesso, che la F.S.M. dovrà rinnovarsi senza aspettare che il movimento sindacale mondiale ne prenda coscienza.

Rinnovo in che senso?

Nel senso di una più larga apertura, di una maggiore elasticità e vedute.

Noi vogliamo mettere la F.S.M. nella capacità di integrare tutti i cambiamenti, le diversità e le possibilità aperte dalla situazione attuale nei suoi obiettivi, metodi, comportamenti e strutture.

Questa esigenza implica delle trasformazioni e miglioramenti a tutti i livelli.

Noi abbiamo avuto l'esperienza dell'efficienza dell'unità d'azione, tra organizzazioni sindacali di diversi orizzonti, quando si tratta di difendere l'immigrazione in Francia. Il 7 novembre 1977 è stato un momento importante nelle date dell'unità sindacale, nell'interesse dei lavoratori di tutti i paesi.

Come sempre, quando i lavoratori si riuniscono, c'è chi cerca di stravolgere il senso di una tale azione. Georges SEGUY ha affermato che si tratta di «vouloir que la F.S.M. marche à l'heure de son temps».

55 delegati hanno partecipato alla giornata nazionale di studio.

37 tunisini  
11 francesi  
3 italiani  
2 algerini  
1 portoghese  
1 turco

età: 17 fra i 24 e i 29 anni  
22 fra i 30 e i 39 anni

Tutti hanno delle responsabilità, sia a livello della sezione sindacale dell'impresa, o dell'Unione Locale, o dell'Unione Dipartimentale, o della Federazione o Confederazione.

3 membri della C.E. della CGT  
2 membri del bureau o C.E. della Federazione  
1 segretario dell'U.D.  
9 membri C.E. o bureau dell'U.D.  
1 segretario generale dell'U.L.  
4 bureau o C.E. dell'U.L.  
1 segretario generale dell'unione sindacale dipartimentale  
2 membri bureau dell'unione sindacale  
31 delegati: D.P., C.E., C.H.S., delegati sindacali.

I delegati rappresentavano: 21 Unioni Dipartimentali  
13 Federazioni.

## L'assassin était chez Citroën

Ultimo libro di una serie aperta da «LES TRUANDS DU PATRONAT» nel gennaio 1977 e proseguita con «MILITANT CHEZ SIMCA-CHRYSLER» di Henri Rollin nel settembre 1977, il suo contenuto non può essere dissociato dalle due precedenti opere.

Esso costituisce un terzo momento del contributo dato dal settore libertà, diritti e azione giuridica della CGT, alla lotta quotidiana per la difesa e l'estensione delle libertà nel paese.

«Le denotazioni dei colpi sparati fendono la notte...»

Chi viene assassinato ?

Chi è l'assassino ?

Chi sono i «mandanti» ?

A tutte queste domande risponde Marcel CAILLE nel suo libro.

## 1° CONFERENZA REGIONALE

(Suite de la page 8)

In questo contesto, i lavoratori italiani e le loro famiglie, seppur siano presentati come "immigrati privilegiati" nel quadro del sistema detto di "libera circolazione" nella Comunità Europea, subiscono da 20 anni una serie di discriminazioni.

Malgrado la proclamazione dell'uguaglianza di trattamento, i regolamenti comunitari non garantiscono la totalità dei diritti in tutti i campi e gli aspetti positivi della regolamentazione non sono rispettati, praticando, il governo e il padronato francese, una politica discriminatoria. Questa situazione è caratterizzata in particolare da :

- Nessuna vera garanzia in materia di impiego, salario, qualifica e promozione professionale;
- formazione professionale inesistente;
- alienazione dell'identità culturale nazionale per la perdita della lingua e della cultura;
- libertà individuali e collettive illusorie attraverso il mantenimento di "poteri discrezionali del Ministero dell'interno";
- discriminazioni in materia sociale :
- prestazioni familiari e di assistenza sociale, alloggio per le famiglie;
- diritti derivanti dal lavoro in materia di pensioni, invalidità, infortuni e malattie professionali.

Per quanto riguarda la disoccupazione, i lavoratori italiani possono trasferire le prestazioni cui hanno diritto solo per 90 giorni. La Pre-retraite o pensione anticipata, la garanzia di risorse dei disoccupati ultrasessantenni, non sono trasferibili. Ciò obbliga gli interessati a restare in Francia, dove sono confrontati ai rifiuti di rinnovo normale dei loro titoli di soggiorno.

Queste sono le difficoltà cui la nostra emigrazione deve far fronte.

E' evidente che nessuno possiede il toccasana per risolvere dall'oggi all'indomani certe situazioni e trovare soluzioni a problemi che non sono semplicemente contingenti, ma strutturali. I lavoratori immigrati lottano per far valere i propri diritti attraverso i sindacati e le associazioni democratiche. In Francia, gli abruzzesi non sono organizzati in associazioni regionali, ma militano all'interno di associazioni, quali le ACLI e l'AFI-FILEF e soprattutto collaborano all'azione dei patronati dei lavoratori ACLI-INAS-ITAL-INCA, i quali hanno dimostrato di essere, e fino a prova del contrario, strumenti non

soltanto atti a risolvere i problemi di sicurezza sociale, il che non è di poco conto, ma anche gli strumenti attraverso i quali gli emigrati prendono coscienza dei problemi esistenti e si inseriscono come protagonisti nelle lotte del movimento operaio.

Gli emigrati vogliono che la regione, attraverso la legge regionale, si dia degli strumenti idonei e di attuazione per risolvere i problemi che le competono.

Essi non vogliono più essere considerati come dei soggetti passivi da assistere, di qui l'esigenza di una reale e maggiore partecipazione dei loro rappresentanti all'interno della Consulta e del Comitato Regionale. Allo stesso modo, le parti sociali non sono sufficientemente rappresentate rispetto alle realtà, tenuto anche conto dei profondi cambiamenti politici e sociali avvenuti in Italia in questi ultimi anni.

Altro punto è quello dell'esigenza di una migliore informazione fra gli emigrati all'estero, che dev'essere fatta tramite i patronati e le associazioni Nazionali e regionali operanti all'estero, anche nella direzione di un proficuo scambio culturale.

A lungo termine, il rientro degli emigrati va programmato. Comunque, nell'attuale situazione devono essere accordate certe garanzie agli abruzzesi che rientrano per quanto riguarda il lavoro, la casa e il reinserimento sociale del lavoratore e dei suoi familiari.

Ciò si traduce, a seconda delle realtà del mercato del lavoro, con una adeguata riqualificazione professionale, delle strutture scolastiche adeguate per il reinserimento dei figli nella scuola, con insegnanti sensibilizzati ai problemi dell'emigrazione.

Per la casa, dev'essere facilitato l'accesso ad alloggi popolari a locazione o a riscatto e a dei mutui a tasso agevolato. Queste sono alcune osservazioni che i delegati hanno sviluppato nei particolari nei lavori della Commissione.

Per trovare delle soluzioni ai problemi dell'emigrazione, l'azione va quindi diretta alle diverse controparti e cioè i governi italiano e francese, la comunità economica europea, e le regioni affinché - nel rispetto delle reciproche competenze - ognuno faccia la sua parte al di là e al di sopra di ideologie o concezioni diverse, che sono le fondamenta della democrazia cui l'Europa dovrebbe ispirarsi nell'interesse dei lavoratori e della cooperazione fra i popoli.

## Le vacanze sono ancora lontane ma...

### AIR FRANCE LE HA GIA PREPARATE

ed ha programmato dei voli supplementari, con partenza dalle maggiori città francesi, affinché vi troviate a casa senza perdere un giorno. L'aereo è così veloce.

**PENSATE ANCHE VOI ALLE VACANZE,  
RISERVATE I POSTI CON ANTICIPO,  
FATE VIAGGIARE LA VOSTRA FAMIGLIA A  
PARTIRE DAL MESE DI GIUGNO, EVITATE  
I WEEK-ENDS DEL 1°, 15 e 29 LUGLIO.**

Gli aeroporti sono ingombri, voi perdetevi del tempo sia alla partenza che all'arrivo.

**PER VIAGGIARE CON COMODITA  
PARTITE NEL MEZZO DELLA SETTIMANA.**

La riservazione dei posti è più facile ad ottenersi, gli aeroporti sono più calmi.

Il personale avrà maggior tempo per occuparsi di voi.

Allora, fin da oggi, informatevi e riservate i vostri posti nelle agenzie di viaggio o nelle agenzie Air-France.

# AIR FRANCE

# L'emigrazione abruzzese in Europa ed il ruolo della regione

Il 6 e 7 gennaio scorso si è svolta a MONTESILVANO (Pescara) la prima Conferenza per l'Emigrazione della regione Abruzzo, promossa dalla Consulta. La Conferenza ha visto la partecipazione di forze sindacali e politiche, associazioni nazionali degli emigranti e delegazioni di associazioni e patronati operanti all'estero.

L'Assessore al Lavoro Bolino, ha fatto il punto della situazione economica ed occupazionale con cui si devono confrontare i lavoratori rimpatriati. Al novembre 1977 si contavano oltre 44 mila iscritti alle liste di collocamento, compresi i giovani iscritti alle liste speciali, e nei soli mesi di novembre e dicembre sono state pagate oltre 886 mila ore di cassa integrazione. A fronte di questa realtà stanno i massicci rientri dei lavoratori emigrati dal '72 ad oggi; nel 1972 il saldo positivo è risultato di 1.100 unità, nel '73 di 1.112 unità, nel 1974 di 1.071 e nel 1975 il saldo è stato addirittura di 2.349 unità.

Dai vari interventi è emersa l'esigenza di evitare la demagogia delle generiche esortazioni al rientro degli emigrati, i quali devono impegnarsi sempre di più e lottare nei sindacati dei paesi di immigrazione; e la necessità di rifondare un'attività politica regionale nel campo dell'emigrazione.

Riassumendo, gli emigrati chiedono che siano mantenuti gli impegni presi dal governo italiano nella Conferenza Nazionale dell'Emigrazione; un intervento regionale, tramite una nuova legge, che li veda realmente partecipi di scelte che vadano oltre l'assistenza; di avere un posto, come lavoratori che sono stati costretti ad emigrare, nella programmazione dello sviluppo regionale e che la Regione sia al loro fianco nella tutela dei loro interessi e diritti nei paesi in cui lavorano, facendosi carico delle loro rivendicazioni nei confronti delle autorità competenti.

## L'INTERVENTO DELLA DELEGAZIONE UNITARIA PER LA FRANCIA DEI PATRONATI ACLI-INAS-ITAL-INCA E DELLE ASSOCIAZIONI UNAIE-AFI-FILEF-ACLI (presentato da Gina TURATTO dell'Ufficio Nazionale CGT-INCA-CGIL)

La nostra relazione è la sintesi delle discussioni avute in incontri unitari tra i quattro Patronati ACLI - INAS - ITAL - INCA e le associazioni UNAIE - AFI/FILEF e ACLI, con una larga partecipazione di lavoratori abruzzesi che militano in queste associazioni ed enti.

Gli emigrati abruzzesi, in Francia sono all'incirca 15 mila. Questo dato si riferisce però ai soli in possesso di passaporto italiano, per cui il numero reale degli abruzzesi è notevolmente superiore, se si tiene conto che molti si sono naturalizzati. Questo vale soprattutto per quelli residenti nelle regioni dell'Est e Parigi, in quanto si tratta di una immigrazione risalente al periodo prebellico e immediatamente postbellico.

Fino agli anni 50, il fenomeno della naturalizzazione è stato un fattore tipico di tutta la nostra emigrazione in Francia, dato che rappresentava la sola via di uscita di fronte ai gravi problemi, discriminazioni e disparità dei diritti tra i nostri lavoratori ed i nazionali francesi.

Nel quadro dell'emigrazione in Francia, riveste ancora una particolare importanza la condizione dei giovani, confrontati ai problemi della scuola, dell'accesso al mercato del lavoro e alle conseguenze dell'insicurezza generale in cui viene a trovarsi l'intero nucleo familiare a causa dell'attuale precaria situazione dei livelli occupazionali e della relativa politica adottata dal governo francese. Vale la pena, quindi, di esaminare brevemente qual'è stata questa politica, per poi, secondo noi, meglio capire i problemi cui i lavoratori italiani, e quindi gli abruzzesi, sono confrontati e ricercarne delle soluzioni, anche a livello regionale.

Attualmente, di fronte al continuo aggravarsi della crisi economica, che investe in pieno tutti i paesi dell'Europa occidentale, il problema

fondamentale di tutti i lavoratori è quello dell'occupazione. Per gli emigrati ciò è tanto più grave in quanto - meno protetti legalmente - sono più facilmente soggetti a licenziamenti prioritari, espulsioni, abusi e vessazioni di ogni genere.

Le politiche occupazionali seguite dai maggiori paesi europei importatori di mano d'opera ed il saldo positivo dei rientri in Italia, ben ci confermano che in un periodo di crisi e di recessione economica i primi a farne le spese sono gli immigrati.

La politica seguita dal governo e dal padronato francese, seppur con forme diverse, è stata quella già adottata in altri paesi.

Infatti, dopo un'ignobile campagna razzista e xenofoba montata contro gli immigrati - e che li ha visti colpevoli del deficit della Sécurité Sociale, anche se esistono prove del contrario, del primato della delinquenza e, infine, della crisi, campagna tendente a provocare una reazione di rigetto nella popolazione stessa, si è arrivati ad affermare che la soluzione della crisi consisterebbe nel rimpiazzare i lavoratori immigrati con i lavoratori disoccupati francesi, che sono più di un milione e mezzo. Proposta, questa, insostenibile, perché nel numero dei disoccupati si possono contare ad esempio 850.000 donne e 800.000 giovani, che difficilmente potrebbero sostituirsi agli immigrati, proprio perché le qualifiche sono diverse. Per esempio, un rapporto interministeriale ha confermato che la partenza di 150.000 immigrati avrebbe procurato solamente dai 10 ai 13.000 posti di lavoro per i nazionali.

In questa ottica, nel mese di giugno 1977, veniva dato il via all'operazione «aide au retour» (aiuto al ritorno), cioè la corresponsione della somma di un milione di vecchi franchi contro il rientro cosiddetto volontario del lavoratore disoccupato al paese d'origine, con perdita di una gran parte dei diritti sociali e previdenziali acquisiti. Questa misura è stata successivamente estesa ai lavoratori immigrati occupati residenti in Francia da almeno 5 anni assieme al blocco del raggruppamento familiare (successivamente ritenuto incostituzionale, per cui le famiglie

possono venire ma non lavorare) e alla sospensione di qualsiasi regolarizzazione dei permessi di soggiorno e di lavoro.

Sebbene questi provvedimenti non concernino direttamente gli italiani, il tipo di campagna fatta, sia dal governo che dal padronato, oltre alla mancanza di direttive specifiche a tutti i livelli dell'Amministrazione, ha creato una situazione di confusione generale, soprattutto fra i nostri lavoratori ed ha alimentato un clima di razzismo e xenofobia, al quale nessuna immigrazione è sfuggita, soprattutto nella regione della Lorena, dove c'è una grande presenza di lavoratori italiani, dove la situazione è particolarmente drammatica a causa della chiusura dei forni; miniere e fabbriche, e dove oltre ai numerosi licenziamenti già effettuati (35.000 in 10 anni) ne sono previsti altri 26.000 da qui al 1980.

La risposta delle organizzazioni sindacali e del movimento operaio, dei partiti e delle associazioni democratiche è stata pronta, ferma generale. Tutti hanno reagito contro queste misure che tendono a dividere la classe lavoratrice e gli stessi immigrati fra loro e a contrapporli l'uno contro l'altro. Particolarmente importante è il fatto che, dopo incontri bilaterali e multilaterali tra i sindacati francesi e i sindacati dei paesi d'origine, abbia avuto luogo il 7 novembre 1977, a Parigi, un convegno organizzato dalla CGT - CFDT e FEN con 15 centrali sindacali dei paesi d'origine per discutere appunto di questi problemi e che si è risolto con la condanna unanime delle misure governative, ha ribadito che la scelta di rientrare o meno al paese dev'essere lasciata alla libera determinazione dell'immigrato stesso, accompagnata da una formazione di ritorno e comunque regolata tra i diversi paesi interessati.

Le organizzazioni sindacali hanno ancora chiamato tutti i lavoratori immigrati ad aderire e a militare più efficacemente nei sindacati del paese d'immigrazione, al fine di salvaguardare gli interessi e i diritti già acquisiti e di proseguire la lotta per il miglioramento delle loro condizioni di vita sul piano materiale, morale e culturale. (Sulte en page 7)